

suddetta, atto dovuto anche, e soprattutto, per un profondo dovere morale nei confronti degli esuli italiani. (4-09411)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA e SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 5 marzo le autorità della Repubblica popolare cinese hanno fatto arrestare il vescovo cattolico di Qiqihar, Monsignor Wei Jingyi, senza dare alcuna spiegazione sui motivi del provvedimento;

il vescovo Wei Jingyi appartiene alla Chiesa clandestina, che non accetta la posizione della « Chiesa patriottica » legata al regime di Pechino e da questo controllata;

Monsignor Wei Jingyi ha già trascorso quattro anni ai lavori forzati ed è a capo di una Diocesi, quella di Qiqihar che conta 50 mila fedeli cattolici e decine di preti e suore;

attualmente diversi vescovi e circa 20 sacerdoti cattolici sono in carcere o nei lager. Dal 1996 il vescovo di Baoding e il suo ausiliario non possono svolgere il loro ministero perché impediti dalla polizia locale —:

quali iniziative il Ministro degli affari esteri intende intraprendere presso la Repubblica Popolare cinese affinché sia garantito il rispetto degli elementari diritti umani, in particolare della libertà religiosa messa in grave pericolo dalla repressione in atto, e se non ritenga tenere un incontro con urgenza, come primo passo, l'ambasciatore cinese in Italia. (5-03001)

SPINI, CALZOLAIO, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — atteso che:

il futuro primo ministro spagnolo Zapatero vincitore delle elezioni di domenica 14 marzo, ha dichiarato la sua volontà di rilanciare l'approvazione della nuova Costituzione Europea;

il 25-26 marzo 2004 si svolgerà una riunione del Consiglio Europeo sotto presidenza irlandese —:

se il Governo italiano non ritenga adoperarsi affinché si proceda ad una nuova convocazione della Conferenza Intergovernativa partendo dal testo approvato dalla Convenzione, onde ottenere l'approvazione della nuova costituzione prima del voto popolare per il prossimo Parlamento europeo. (5-03002)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

REALACCI, GIACHETTI, CIANI e PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sabaudia, in località Capo d'Omo, in un terreno confinante con la foresta demaniale del Circeo, è stata realizzata un'aviosuperficie, dotata di piste di decollo e atterraggio, ricoveri per aerei ultraleggeri, locali per uffici e servizi, viabilità di accesso e di servizio, senza che l'opera risulti in alcun modo autorizzata dal Comune;

la zona occupata detto complesso aeronautico è di rilevantissimo pregio am-

bientale, indicata come Zona di Protezione Speciale in attuazione delle direttive comunitarie « Habitat » (dir. N. 92/43/CEE) e « Uccelli » (dir. N. 79/409/CEE), e sulla stessa sono vigenti i seguenti vincoli:

1) Vincolo idrogeologico — di cui al regio decreto-legge n. 3267 del 1923 e successive modificazioni e integrazioni e regio decreto-legge n. 1126 del 1926;

2) Vincolo paesaggistico di cui alla legge n. 1497 del 1939;

inoltre i Piani Territoriali Paesistici (ambito n. 13) hanno destinato l'intera area di Capodomo a zona « Pre-Parco » (articolo 10), nella quale si fa obbligo di mantenere: « le caratteristiche ambientali, vegetazionali, palustri e agricole proprie del paesaggio » mentre il Prg di Sabaudia ha destinato la zona a verde pubblico e comunque esclusivamente ad attività agricole;

in spregio ai vincoli delle normative comunali, nazionali e internazionali, sono stati eseguiti, per la realizzazione delle piste di decollo e atterraggio dell'impianto aeronautico, in una ampia area caratterizzata da una splendida morfologia valliva, giganteschi terrapieni con materiali estranei ai luoghi, sbancamenti della « duna antica » (formazione geologica protetta), l'eliminazione di un'area boschiva di centinaia di metri quadrati, il tutto senza le dovute autorizzazioni;

oltre agli sbancamenti e riporti, che hanno prodotto rilevanti effrazioni alle formazioni geologiche, all'idrografia naturale e alla vegetazione dei luoghi, sono stati costruiti, al bordo dell'aviosuperficie, *hangar* in piena difformità ad una autorizzazione del Sindaco di Sabaudia, rilasciata per la realizzazione di serre per le colture agrarie, come si evince dall'ordinanza n. 29 del 16 luglio 1998 del Sindaco di Sabaudia che impone la « rimessa in pristino dei luoghi abusivamente alterati »;

sono stati realizzati locali per uffici, trasformando un magazzino agricolo;

la prima denuncia della realizzazione abusiva dell'aviosuperficie, cui hanno fatto

seguito negli ultimi cinque anni segnalazioni della stampa locale e nazionale, oltre che servizi delle T.V. regionali e nazionali, è stata effettuata dal mensile dell'Azienda Turistica dell'Amministrazione Provinciale di Latina n. 3 del giugno/luglio 1998;

nel volume « Il Circeo, parco della realtà e dell'immaginazione » edito dal Parco Nazionale (Dicembre 1999), viene messo in rilievo come problema assai negativo « un campo di atterraggio per aeromobili al confine con la Foresta Demaniale, nato quasi per miracolo, per partenogenesi concessoria »;

nel corso della presentazione, presso l'auditorium del Parco Nazionale del Circeo, in data 20 febbraio 2003, del Progetto « Applicazione pilota dei Sistemi di Gestione Ambientale nelle aree protette », eseguito da un'equipè dell'ENEA per conto del Parco Nazionale del Circeo, nell'ambito di un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, i tecnici dell'ENEA avrebbero giudicato l'aviosuperficie come una « criticità » del Parco;

nell'intera vicenda il comune di Sabaudia avrebbe tenuto un comportamento sostanzialmente omissivo in ordine all'abuso di che trattasi, non avendo mai denunciato, nel suo complesso, l'intero impianto aeronautico, limitandosi invece a rilevare abusi parziali, riguardanti gli *hangar* e la palazzina uffici;

nel corso degli anni ogni intervento al riguardo, di autorità comunali e sovramunicipali, e di tecnici dalle stesse incaricate per verifiche di vario genere, compreso una V.I.A., successivamente alla realizzazione abusiva dell'impianto aeronautico, sarebbe stato fondato sul presupposto, del tutto falso e ingannevole, che gli enormi terrapieni, gli sbancamenti, l'eliminazione dei boschi e di vegetazione ripariale dei fossi eccetera non siano stati realizzati artificialmente, senza alcuna autorizzazione, ma che l'attuale conformazione morfologica e vegetazionale della zona di che trattasi, derivata da manomissione antropica, sarebbe stata invece modellata da eventi naturali;

una riprova di quanto sopra sarebbe l'autorizzazione, per la realizzazione di un'aviosuperficie, intempestivamente e sorprendentemente rilasciata nel luglio 2001, « ai soli fini ambientali », dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, ai proprietari del complesso aeronautico abusivo, motivata dal presupposto che in loco sarebbero state rispettate le prescrizioni del P.T.P. e che tale area sarebbe interessata (notizia assolutamente priva di ogni fondamento) da un insediamento artigianale previsto dagli strumenti urbanistici comunali, ignorando incredibilmente che l'aviosuperficie esiste dal 1998, è abusiva e ha secondo gli interroganti, prodotto gravissime devastazioni ambientali, e soprattutto una pesantissima perdita di biodiversità e geodiversità dei luoghi;

risulta agli interroganti, inoltre, che i proprietari dell'aviosuperficie avrebbero iniziato lavori, che sembrerebbero finalizzati ad un prolungamento delle piste in essere, come per altro sarebbe stato richiesto dall'ENAV per motivi di sicurezza;

il Comune di Sabaudia, a seguito di sopralluogo in zona, ha emesso ordinanza n. 50, del 23 ottobre 2003, prot. 5227, di sospensione dei lavori, avendo accertato alcune irregolarità nella pratica riguardante nuove opere in atto nell'aeroporto;

le autorità sovracomunali e comunali, intervenute al riguardo non solo continuerebbero inspiegabilmente ad ignorare, negli atti emanati, i rilevanti abusi perpetrati in loco, ma non farebbero mai alcun riferimento al fatto che l'aviosuperficie ricade in Z.P.S. e che ogni eventuale intervento nel sito dovrebbe essere autorizzato in via preliminare dal Parco Nazionale del Circeo, a seguito di una « valutazione di incidenza » dell'intervento proposto, anche nel caso che questo dovesse essere realmente operato « ai fini ambientali » —:

se le informazioni pervenute al riguardo all'interrogante, sopra riportate, corrispondano a verità e se non intenda adottare le iniziative di sua competenza

per verificare e salvaguardare le condizioni ambientali della zona interessata, nonché la compatibilità degli interventi descritti con la tutela del Parco Nazionale del Circeo. (5-03007)

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2001 è stata stipulata una transazione tra lo Stato e la Montedison « A tacitazione » della pretesa risarcitoria del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349/86;

in conseguenza alla transazione la Montedison si impegna a trasferire allo Stato 525 miliardi di vecchie lire per interventi destinati alla messa in sicurezza delle aree inquinate di Porto Marghera e allo scavo dei fanghi inquinati nei canali prospicienti il Porto industriale di Marghera;

in data 27 maggio 2003 l'interrogante rivolgeva al Ministro dell'ambiente l'interpellanza n. 2-00768 per conoscere lo stato degli interventi previsti dall'accordo tra lo Stato e la Montedison;

il Sottosegretario Roberto Tortoli rispondeva che dei dieci interventi previsti dall'accordo, solo uno era in fase di esecuzione. « In merito ai rimanenti progetti indicati nell'atto transattivo, è in fase di studio il progetto preliminare » —:

quali progetti, compresi nell'accordo tra lo Stato e la Montedison siano, alla data odierna, in fase di esecuzione. (5-03008)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Castri di Lecce è un paesino di circa 3.000 abitanti ubicati a 10 chilometri da Lecce nel quale è stato impiantato da circa

cinque anni un ripetitore Tim, questo ripetitore è situato nel centro del Paese ed intorno ad esso vi sono una chiesa, una scuola materna, l'ufficio postale, un bar, case, la piazza principale;

da poche settimane un secondo ripetitore di nuova generazione è stato montato in gran fretta e con i lavoratori che sembrerebbe abbiano lavorato senza le vigenti norme di sicurezza sul tavolo questi è ubicato ai margini del centro urbano, di fronte al cimitero e in un'area ove insiste un canile;

tali impianti hanno creato preoccupazione tra la popolazione di Castrti di Lecce per il rischio alla salute a causa delle emissioni di onde elettromagnetiche —:

se non ritengano opportuno proporre all'Istituto Superiore di Sanità di avviare una indagine epidemiologica. (4-09400)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della calza in Italia, sta soffrendo da qualche anno una forte concorrenza sleale internazionale ed una modificazione strutturale della domanda di mercato;

il distretto della calza nell'Alto mantovano è uno dei distretti più importanti d'Italia sia qualitativamente che quantitativamente;

la produzione di calze nel mantovano proviene per circa il 65 per cento da Grandi calzifici che vendono poi direttamente la propria merce, mentre il restante

della produzione proviene dalle piccole e medie imprese che offrono in più i costi imposti dalla grande distribuzione;

la maggior parte delle aziende, piccole e grandi, da sole, hanno già iniziato a ristrutturarsi con notevoli difficoltà per accedere al credito e a mantenere i livelli occupazionali; non a caso da qualche anno si assiste ad un calo occupazionale progressivo, costante e molto preoccupante, anche perché accompagnate da forme di lavoro nero negativo per tutti;

la crisi del settore calza tocca un po' tutti i comuni dell'Alto mantovano, specie quelli di Casalmoro e di Asola, ed anche comuni limitrofi del Bresciano e del Cremonese;

la crisi sta colpendo soprattutto le piccole imprese perché hanno meno attenzione e strumenti di adeguarsi rapidamente e strutturalmente alle nuove indicazioni del mercato; e sta colpendo prevalentemente le donne, perché rappresentano circa l'80 per cento degli occupati e, quindi, direttamente le famiglie;

la Filodoro calze di Casalmoro, acquisita da gruppo *Golden Lady* di Castiglione delle Stiviere, ha preannunciato in questi giorni la necessità di dover mettere in mobilità circa 330 dipendenti perché sarebbero in esubero rispetto ai piani di ristrutturazione aziendale —:

quali iniziative e misure si intendano tempestivamente assumere per affrontare la questione nazionale della crisi del settore della calza, a partire dalla situazione mantovana, al fine di accompagnare la sua ristrutturazione con strumenti di politica industriale, creditizia, fiscale e l'utilizzo tempestivo della Cassa Integrazione Guadagni. (4-09404)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo della benzina è ormai insostenibile per i cittadini italiani e per la competitività del nostro sistema produt-